

DA LEGGERE

Amatrice, il dramma e le voci dei luoghi

Il campanile di Amatrice si sbriciola mentre Vito Teti, che raccoglie da sempre memorie di paesi abbandonati soprattutto calabresi, sta scrivendo il suo saggio-racconto. Un'angoscia che chiede di «essere guardata e riguardata». L'assenza e il vuoto: segni e tracce da interpretare, immagini perturbanti di luoghi senza più vita. «Ci riscopriamo frammentati dentro», i paesi presepi sono ormai finiti. Ma è da lì «che tutto può cominciare». In questo bellissimo compendio di scienza e poesia, Teti si chiede se sia possibile «ricordare il futuro», una speranza radicata nel nostro passato. In forme diverse, i paesi svuotati «riacquistano voce», i luoghi vivono finché qualcuno non se li dimentica. Lo spazio interiore del ricordo non è solo il catalogo che l'antropologo Teti riempie di occasioni acquisite sul campo. E' réverie, memoria immaginativa.

R. M.

